



As Prepared for Delivery

**Intervento del Managing Director
Rodrigo de Rato
presso l'Aspen Institute, Roma
9 febbraio 2006
“La strategia a medio termine dell'FMI:
nuove priorità, nuove direzioni”**

1. Buongiorno. È sempre un piacere venire a Roma. È il luogo ideale per parlare di evoluzione e cambiamenti, di costruzione e ricostruzione. Questa città è il trionfo dell'adattamento, è un luogo armonioso in cui il nuovo e il vecchio convivono senza problemi. Nel considerare le proposte per lo sviluppo futuro del Fondo, sono consapevole di trovarmi in una lunga fila di architetti, ed è per questo che traggio ispirazione dall'architettura di questa città, costruita da tante mani, testimone dell'intelligenza e dell'immaginazione degli esseri umani.
2. Lo scorso settembre ho lanciato la revisione della strategia a medio termine del Fondo. La mia motivazione? Semplice: il mondo è in costante evoluzione e il Fondo deve cambiare insieme ad esso, così come ha fatto nei suoi 60 anni di storia. Con i suoi massicci movimenti di capitali e i repentini mutamenti nei vantaggi comparativi, la globalizzazione del ventunesimo secolo presenta nuove sfide per tutti i Paesi e per la collettività globale. Il Fondo deve aiutare i suoi membri ad affrontare tali sfide, e per farlo dovrà adattarsi. Nel mio rapporto ho evidenziato diversi campi ai quali è necessario apportare dei cambiamenti. Oggi mi concentrerò in particolar modo su due di questi: il modo in cui il Fondo conduce la vigilanza (*surveillance*), e i nostri rapporti con i Paesi emergenti. Parlerò inoltre del ruolo del Fondo nei Paesi a basso reddito, di come aiutiamo i Paesi a costruire entità istituzionali, nonché della voce e della rappresentanza dei Paesi del Fondo.
3. Sono molto grato all'Aspen Institute per aver accettato di ospitare questa tavola rotonda. Credo che coincida con le intenzioni espresse nella missione dell'Institute di promuovere una leadership illuminata e un dialogo ispirato dall'apertura mentale. Ed è con mente aperta che oggi mi rivolgo a voi. Desidero ascoltarvi e accogliere le vostre impressioni su vari temi. Parlerò e rifletterò su ciò che voi e gli altri avrete da dire in merito allo sviluppo ulteriore della strategia a medio termine e al passaggio dalla formulazione delle idee alla loro attuazione in collaborazione con i nostri membri.

4. Vorrei iniziare con la vigilanza, con il modo in cui il Fondo compie il monitoraggio delle singole economie e dell'economia globale. La vigilanza costituisce un elemento centrale del *modus operandi* del Fondo. Si tratta dello strumento scelto dalla comunità internazionale per promuovere la stabilità finanziaria ed economica globale. Negli anni recenti abbiamo rafforzato questa funzione in molti modi, in particolare svolgendo analisi approfondite del settore finanziario dei Paesi membri, instaurando e valutando normative e standard, con una maggiore trasparenza, compresa la pubblicazione diffusa dei rapporti dell'FMI. Il Fondo sta facendo un buon lavoro, ma credo che possiamo fare ancora meglio.

5. In particolare, dobbiamo focalizzare meglio il nostro lavoro di vigilanza, specialmente per quanto riguarda le economie più grandi e sistemicamente importanti, per rendere questo lavoro maggiormente utile e di ulteriore sprono per i governi. D'altra parte, potrebbe esserci spazio per uno snellimento delle cosiddette consultazioni in base all'Articolo IV del Fondo. Per quanto riguarda la vigilanza sull'economia globale, desidererei vedere una maggiore concentrazione sull'interazione tra le questioni macroeconomiche e gli sviluppi e le vulnerabilità del settore economico-finanziario. Ciò richiederà ulteriori analisi e simulazioni quantitative.

6. Abbiamo inoltre bisogno di concentrarci maggiormente sulle questioni relative ai tassi di cambio. La settimana scorsa il Sottosegretario al Tesoro americano, Tim Adams, ha presentato una serie di suggerimenti molto utili in un discorso incentrato su questo tema. Sono lieto che il signor Adams e il governo USA, in senso più ampio, siano interessati ad un dialogo con il Fondo su questo tema e ritengo che i suggerimenti del signor Adams coincidano con le idee che abbiamo sviluppato in merito alla strategia a medio termine del Fondo. M'interesserebbe conoscere i vostri punti di vista su alcune di queste idee. Per esempio, è opportuno che il Fondo allarghi l'analisi multilaterale dei tassi di cambio d'equilibrio, che attualmente interessa soltanto i Paesi industrializzati, in modo che copra anche i Paesi emergenti? L'analisi globale che si svilupperebbe potrebbe condurre ad una discussione più approfondita sui tassi di cambio dei singoli Paesi nei documenti di consultazione per l'Articolo IV. Sarebbe utile preparare anche un rapporto a sé stante in cui siano riportati, come aveva indicato il signor Adams in una delle sue proposte, gli sviluppi dei cambi nei vari Paesi? Sarebbe, inoltre, utile rivedere e aggiornare i principi —formulati quasi 30 anni fa— che guidano la nostra sorveglianza sulle politiche dei cambi? Questi principi sono stati riesaminati regolarmente nel corso delle revisioni biennali del nostro lavoro di vigilanza, ma forse occorre un riesame più completo.

7. Ritengo, inoltre, che occorra dare maggior rilievo ai temi della globalizzazione. Lo si potrebbe realizzare inserendo nei nostri rapporti sui Paesi in cui lo sviluppo economico ha un impatto significativo a livello regionale o globale, una valutazione sugli *spillover* internazionali: in altre parole, le implicazioni delle politiche di un Paese o delle sue vulnerabilità sui suoi vicini, e più in generale sulla comunità internazionale. Nel frattempo, con le nostre iniziative e attività di vigilanza globale dobbiamo prestare particolare attenzione agli effetti dei trend a lungo termine, in merito alla globalizzazione, sui nostri membri: per esempio gli effetti globali dei mutamenti demografici, e le implicazioni dei movimenti transfrontalieri di persone, capitali e know-how.

8. Oggi, una buona comprensione del funzionamento dei mercati finanziari e dei capitali è fondamentale per il Fondo, tanto quanto la comprensione della politica fiscale e monetaria, e dobbiamo assicurarci che la sua importanza venga sistematicamente riflessa nel nostro lavoro. A tal fine, la settimana scorsa ho preso una serie di decisioni che mirano a rafforzare il lavoro dell’FMI sui mercati finanziari. Ho deciso di fondere i due dipartimenti che fino ad oggi hanno svolto questo lavoro. Intendo realizzare un unico centro di eccellenza che si occupi di tutti gli aspetti delle politiche finanziarie, monetarie e dei mercati dei capitali nell’ambito del Fondo. Il nuovo dipartimento sarà “completo” (quello che in inglese chiamano un “one-stop shop”): assisterà gli altri economisti del Fondo e i nostri membri. Ho inoltre organizzato una task force che ci fornisca la guida necessaria per assicurare che le consultazioni assegnino un ruolo centrale alle questioni del settore finanziario. E, col tempo, intraprenderò azioni atte a garantire un’integrazione più efficace degli specialisti del settore finanziario nel lavoro sui singoli Paesi, e a fornire una maggiore formazione sulle questioni del mercato finanziario allo staff che compone i team che lavorano sui vari Paesi.

9. Il lavoro del Fondo con i Paesi dei mercati emergenti è stato profondamente influenzato dalla globalizzazione. Le economie dei mercati emergenti hanno tratto vantaggio dall’aumento degli scambi commerciali e dai maggiori investimenti, ma sono anche rimaste esposte alla volatilità dei flussi dei capitali e, in molti casi, alle crisi di conto capitale. Negli ultimi anni i mercati sono stati più calmi, e diversi Paesi emergenti, un tempo afflitti da fughe di capitali e da crisi dei cambi, sono divenuti doppiamente cauti: non solo hanno riformato le proprie politiche economiche, ma hanno anche accumulato delle riserve considerevoli. Alcuni Paesi che non tanto tempo fa avevano preso dei prestiti dal Fondo, hanno saldato di recente i propri debiti. Ciò influirà sulle entrate del Fondo. Ma questo non mi preoccupa tanto: ciò testimonia il successo economico di quei Paesi e non è certamente la prima volta che il Fondo si trova con un’ammontare basso di prestiti attivi. Non ci saranno problemi, anche se in futuro dovremo esaminare alcune diverse possibilità per la gestione del bilancio del Fondo, e dovremo prioritizzare le nostre attività e continuare a tenere sotto controllo le nostre spese. È inoltre importante rendersi conto che anche se i prestiti sono una componente importante delle attività del Fondo, lo scopo primario del Fondo è svolgere attività di sorveglianza sulle economie nazionali e su quella globale. Forniamo una considerevole assistenza tecnica e di altro sostegno ai membri – un tema che tratterò tra breve – e la maggior parte dei nostri consigli di politica economica è fornita al di fuori del quadro dei prestiti.

10. Detto questo, dubito che il ruolo del Fondo, quale mezzo di sostegno finanziario alle economie dei mercati emergenti, si sia esaurito. Le condizioni di finanziamento globali sono insolitamente favorevoli al momento, e non sarebbe realistico pensare che lo saranno all’infinito, specialmente considerando il fatto che le politiche monetarie attraverso il mondo stanno diventando meno espansionistiche. Molti mercati emergenti continuano ad essere vulnerabili, e non tutti si sono costruiti un buon cuscino di riserva. E, con l’andare del tempo, altri Paesi entreranno in una fase di sviluppo in cui l’accesso ai finanziamenti sarà ampiamente disponibile ma soggetto ad improvvisi asciugamenti.

11. Ma affinché il Fondo continui ad essere rilevante per le economie emergenti di domani così come lo è per quelle di oggi, deve adattarsi. Nello specifico, vorrei vedere una rinnovata enfasi sul lavoro di prevenzione delle crisi. Alcuni faranno notare il fatto che questa è una strada che già abbiamo percorso con le CCL, le linee di credito contingente (*contingency credit lines*). Ne sono consapevole, e ritengo sia essenziale imparare da tale esperienza. Ma i membri dei Paesi emergenti chiedono da tempo uno strumento di finanziamento capace di prevenire le crisi, uno strumento che permetta un sostanziale accesso ai fondi e ne assicuri la disponibilità ai membri quando ne hanno bisogno. Mi rivolgerò al nostro *Executive Board* e ad altri su come soddisfare questa richiesta. Si potrebbe mettere a punto uno strumento con accesso relativamente elevato, disponibile in una unica *tranche*, in caso di crisi di conto capitale, a condizione che vi sia un programma operativo a tal fine sostenuto dal Fondo. Con un tale programma, la condizionalità potrebbe essere focalizzata sulle politiche cruciali per ridurre le vulnerabilità e assicurare che la posizione macroeconomica non deteriori.

12. Questo è un tema su cui sono stati espressi svariati punti di vista; ciononostante desidero incoraggiare piuttosto che porre dei limiti al dibattito: desidero sentire le vostre opinioni su questo tema perché va affrontato, lo dobbiamo ai membri che rappresentano i Paesi emergenti. Dovremo essere pronti se e quando avranno bisogno del nostro aiuto.

13. Il lavoro della comunità internazionale con i Paesi a basso reddito si trova attualmente ad un punto critico. Abbiamo fatto tanti passi avanti nell'affrontare la questione del debito, tra cui l'Iniziativa multilaterale per la cancellazione del debito, la cosiddetta *Multilateral Debt Relief Initiative*, che l'*Executive Board* ha completato per 19 Paesi alla fine dell'anno scorso. E c'è un rinnovato impegno da parte dei Paesi avanzati per un aumento significativo degli aiuti allo sviluppo, per far sì che i Paesi a basso reddito raggiungano gli obiettivi di sviluppo del millennio. Ma, per molti Paesi, il raggiungimento dei Millennium Development Goals (MDG) resta alquanto lontano. Il Fondo può svolgere un ruolo importante nell'aiutare quei Paesi a raggiungere tali obiettivi, ma per svolgere questo ruolo in modo efficace dobbiamo concentrarci sulle nostre competenze di fondo che sono le aree in cui i nostri consigli possono essere maggiormente utili.

14. Ritengo che nell'aiutare i Paesi a basso reddito sarebbe utile avere una divisione più sistematica delle responsabilità tra istituzioni finanziarie internazionali e Paesi creditori. Troppo spesso i consigli di politica economica non sono ben coordinati e il Fondo viene per forza attirato in aree che sono importanti ma non realmente inerenti alla nostra expertise. Inoltre, ciò va a detrimento del lavoro nei settori di stretta pertinenza del Fondo. La comunità internazionale sta già facendo sforzi considerevoli per incrementare il coordinamento degli aiuti ai Paesi a basso reddito. Insieme possiamo sviluppare e migliorare il lavoro a stretto contatto con le autorità di tali Paesi, identificando in ciascuno di essi le questioni critiche che debbono essere risolte per permettere una crescita forte e sostenibile. Il Fondo e altre istituzioni finanziarie internazionali e i donatori rilevanti potrebbero quindi identificare le aree in cui le autorità hanno bisogno di assistenza per poi prendere impegni espliciti al fine di identificare le aree, critiche alla crescita, in cui ciascuno si assumerà un ruolo guida.

15. Intendo far sì che il Fondo si assuma la responsabilità delle aree cruciali per la crescita e che ricadono chiaramente all'interno delle sue competenze macroeconomiche e finanziarie. Tali aree comprendono le politiche fiscali, monetarie e dei cambi, altre misure di riforma e istituzioni rilevanti alla stabilità macroeconomica e finanziaria, nonché consigli su come adattare le politiche macroeconomiche in modo da gestire i maggiori afflussi di aiuti. Altre istituzioni e donatori potrebbero assumersi la responsabilità delle aree in cui il Fondo non possiede le necessarie competenze. Abbiamo già avuto contatti con i nostri colleghi della Banca Mondiale in merito alla divisione delle responsabilità fra le due istituzioni. Sarò lieto di discutere ulteriormente questo approccio con il resto della comunità internazionale.

16. Il Fondo sostiene i suoi membri non solo tramite la vigilanza e i prestiti, ma anche attraverso lo sviluppo e la valutazione di *standard and codes* dei Paesi nelle aree macroeconomiche; tramite l'assistenza tecnica; e con la formazione dei funzionari nei singoli Paesi. Queste tre attività si prefiggono lo stesso obiettivo: assistere i membri del Fondo a sviluppare politiche adeguate e a rafforzare le istituzioni macroeconomiche, oltre che a migliorare la qualità delle loro statistiche economiche. Pertanto, esse complementano e sostengono le altre attività di base del Fondo. Nel rivedere queste tre attività dobbiamo tenere presente l'obiettivo di rafforzare il loro allineamento e le loro sinergie con l'attività di sorveglianza e di prestito; migliorare la loro efficacia attraverso attività di monitoraggio e valutazione; e aumentare il senso di *ownership* nei Paesi interessati, dato la loro natura volontaria e, finora, gratuita. A parer mio, tra l'altro, stiamo entrando in un'era in cui si attribuirà un'importanza sempre maggiore alla cosiddetta *capacity building* e dobbiamo assicurarci di essere in grado di sostenere i nostri membri in questo campo. Quindi, date le prevedibili pressioni sul bilancio del Fondo, stiamo prendendo in considerazione la possibilità di mobilitare un maggior sostegno da parte dei Paesi donatori per queste attività. Stiamo, inoltre, prendendo in considerazione la possibilità di iniziare a imporre degli oneri per questi servizi, in linea con le possibilità economiche dei Paesi. Ciò incoraggerebbe gli utenti a inviare segnali chiari sui servizi che desiderano maggiormente e testerebbe i consigli del Fondo sul mercato. Anche su questo punto sarei interessato al vostro punto di vista.

17. Rivolgendoci infine a una questione chiave relativa alla governance del Fondo, ho parlato diverse volte della necessità di incrementare il potere di voto di alcuni Paesi, fra cui varie economie emergenti, per assicurare che partecipino al processo decisionale del Fondo in sintonia con la loro accresciuta importanza nell'economia mondiale. Desidero sottolineare che questa non è una questione geografica: in ogni regione del mondo vi sono dei Paesi poco rappresentati. La credibilità del Fondo dipende da come viene percepito come organizzazione internazionale rappresentante i propri membri. La nostra efficacia soffre se non rappresentiamo adeguatamente i Paesi la cui importanza economica è in crescita. Il potere di voto dei piccoli Paesi a basso reddito è stato eroso nel tempo dal declino dell'importanza relativa dei "voti di base" a cui ciascun membro ha diritto. Sembra che il modo più efficace per affrontare questi squilibri sarebbe con un pacchetto complessivo, comprendente un aumento delle quote generali basato su una nuova formula, un aumento dei voti assegnati ai Paesi meno rappresentati e un aumento dei voti di base. Un'alternativa sarebbe quella di perseguire un approccio più sequenziale, magari iniziando con aumenti di quote *ad hoc* per i membri poco rappresentati. Di nuovo, i vostri punti di vista sono benvenuti. Desidero fare dei passi avanti, in questo campo,

entro breve tempo. Credo sia importante avanzare in modo tangibile su questo tema prima della Riunione annuale del Fondo a Singapore.

18. Questa è la prima di varie opportunità che avrò per parlare della strategia a medio termine dell'FMI. Stiamo iniziando la seconda fase di questo lavoro – stiamo trasformando le idee generali in proposte specifiche, e oggi penso di aver espresso alcune mie idee sul tema. Continuerò a parlare di queste problematiche in altre tavole rotonde che si terranno in Africa e in Messico nei prossimi mesi. Ma voglio sottolineare di nuovo che si tratta di un processo iterativo. Voglio sentire le idee dei nostri membri, oltre a quelle dell'Executive Board e di persone bene informate e interessate al di fuori del Fondo. È un piacere, infatti, vedere tali persone fra i partecipanti di oggi. Ora desidero invitarvi a fare commenti e domande.

19. Grazie infinite.